Rivista del Museo Civico di Scienze Naturali “Enrico Caffi”, Bergamo, vol. 37, 2024, pp. 125-126 ISSN 0393-8700

RICORDO DI GIOVANNI VAILATI (1939-2024)

Il 31 ottobre 2024, alla vigilia del suo ottantacinquesimo compleanno, ci ha lasciati il prof. Giovanni Vailati.
La sua scomparsa lascia un grande vuoto non solo nei suoi familiari e numerosi amici ma anche nei numerosissimi studenti, allievi e collaboratori che hanno avuto il privilegio di incontrarlo nella sua lunga ed intensa attività didattica svolta presso l’Università degli Studi di Milano e nel Distaccamento della stessa, a Bergamo, presso il Museo di Scienze Naturali. Non comune era certamente la capacità didattica, di cui Vailati era dotato, derivata dalla profonda conoscenza della materia e da un’innata predisposizione all’insegnamento che facevano di lui un professore particolarmente stimato
Giovanni Vailati era nato a Crema l’11 dicembre del 1939 da Elsy Hochuli e Riccardo Vailati. Successivamente si trasferì, con la famiglia, a Bergamo dove frequentò il Liceo Scientifico Filippo Lussana e, avendo ricevuto in regalo un microscopio, maturò una forte passione per le Scienze che lo portò, nel 1960, ad iscriversi al corso di laurea in Scienze Biologiche presso l’Università degli Studi di Milano. Nel 1965 si laureò discutendo la tesi dal titolo “La lamella respiratoria delle branchie dei Pesci”, con Relatore il Prof. Silvio Ranzi e Correlatore il Prof. Giulio Lanzavecchia.
Negli anni successivi alla laurea, precisamente dal 1965 al 1966, approfondì le ricerche sull’ultrastruttura delle branchie dei Pesci, come Tecnico esecutivo incaricato sempre presso l’Istituto di Zoologia dell’Università degli Studi di Milano, e, nel 1966, divenne Assistente ordinario presso l’Istituto di Zoologia. Qui collaborò con il Prof. Silvio Ranzi dedicandosi a studi di Embriologia e Morfologia sperimentale e approfondendo, con varie metodiche, alcuni aspetti del metabolismo della morfogenesi in embrioni di Anfibi e di pollo, trattati con sostanze in grado di interferire con i normali processi di differenziamento.
Negli anni accademici 1968, ‘69 e ‘70 tenne il gruppo di studio serale di Zoologia base per il corso di laurea in Scienze Biologiche presso l’Università di Milano e, dal 1970, ampliò il suo impegno didattico anche a Bergamo. Su incarico del Direttore dell’Istituto di Zoologia dell’Università di Milano, curò l’attività scientifica e didattica del Distaccamento dell’Istituto presso il Museo di Scienze Naturali di Bergamo affiancato nei primi anni dalla sig. Rita D’Adamo Valle, Tecnica di Laboratorio, e successivamente anche dalla dott.ssa Paola Magnetti, Ricercatrice Universitaria. Nel 2001 e fino al 2006 il distaccamento universitario fu trasferito a Dalmine presso il Polo per l’Innovazione Tecnologica della Provincia di Bergamo.
Nel 1976 assunse il ruolo di Professore incaricato dell’insegnamento di Istologia ed Embriologia per il corso di laurea in Scienze Biologiche e in Scienze Naturali presso la Facoltà di Scienze dell’Università degli Studi di Milano e, dal 1990 al pensionamento avvenuto nel 2006, fu Professore associato di Embriologia e Morfologia Speri-

mentale presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dello stesso Ateneo.
Le sue ricerche, rivolte principalmente allo studio degli effetti di diverse sostanze inquinanti sullo sviluppo di embrioni di animali acquatici (Anfibi e Pesci) e su adulti di Gasteropodi d'acqua dolce, sono oggetto di numerose pubblicazioni scientifiche. All'approfondimento di questi studi Vailati dedicò un'intensa attività di studio arricchita anche dall'insegnamento, numerosissimi sono stati i suoi allievi e superiore al centinaio il numero di studenti che, con Vailati nel ruolo di Relatore, hanno svolto le attività attinenti alla preparazione della tesi di laurea su argomenti di interesse non solo accademico, ma anche locale, cui il professore teneva moltissimo
Durante tutta la sua attività accademica Vailati curò sempre personalmente le Esercitazioni di Istologia. Erano momenti in cui il professore riusciva a rendere facile la lettura dei preparati istologici spiegando con sicurezza, calma e pazienza come e dove individuare strutture altrimenti conosciute solo sui libri. Traspariva nel suo modo di insegnare la passione per il sapere e la volontà di stimolare gli studenti e di suscitare in loro quella curiosità che accende la scintilla dell'apprendimento. Gianni credeva negli studenti e gli studenti credevano in lui.
Tutti coloro che hanno conosciuto Gianni sanno perfettamente che è impossibile separare dalla sua figura l'aspetto umano da quello più istituzionale di docente universitario; Gianni era una persona di profonda umanità, di animo gentile e mite, uno spirito arguto e saggio. Una persona curiosa, come tutti i ricercatori, un amante della vita in tutte le sue forme. Impossibile non pensarlo sorridente, col suo sigaro, seduto su di una panchina ad ammirare il panorama, qualunque esso sia!